

osservazione è difatti avvalorata dal consistente contenzioso esistente attualmente in materia.

Analoga considerazione va formulata per il personale con contratto a termine per il quale il relativo costo ascende a L. 312 miliardi.

D'altronde il conferimento di mansioni superiori oltre ad essere spesso causato dalla scarsa distribuzione di risorse lavorative, è risultato altresì, in taluni casi, di misura maggiore rispetto alla relativa carenza di personale.

e) Ammortamenti e svalutazioni L. 536.961 milioni

L'aggregato segna, rispetto al 1994, un aumento di spesa di L. 109.618 milioni.

In ordine a tali costi si rinvia al commento dei relativi fondi.

f) Variazioni delle rimanenze di materie prime L. 5.487 milioni

La variazione negativa delle rimanenze, determina una riduzione dei costi di pari importo.

Si pone in particolare evidenza che il predetto saldo risulta di tale entità in considerazione del fatto che, una parte della variazione della consistenza delle rimanenze alla fine dell'esercizio precedente (15.996 milioni) è stata imputata, come già detto in altra parte della presente Relazione, a riduzione della "Dotazione patrimoniale iniziale" e pertanto non trova collocazione nel conto economico.

g) Accantonamenti per rischi ed oneri L. 231.525 milioni

L'accantonamento risulta superiore di L. 164.916 milioni rispetto all'esercizio 1994 (L. 66.609 milioni) ed è determinato principalmente dagli accantonamenti al fondo per rendite vitalizie (L.48.700 milioni),

a quello per i residui di gestione "rapine" (L. 49.852 milioni) ed a quello per la trasformazione in atto (L. 50.000 milioni), di cui si è trattato in occasione dell'esame del corrispondente Fondo rischi.

h) Oneri diversi di gestione

L. 374.615 milioni

L'onere è stato superiore di L. 263.300 milioni rispetto all'anno 1994 (L.111.315 milioni).

Tale crescita è dovuta all'importo dell'IVA indetraibile quantificata in L.317.041 milioni, pari al 97% dell'IVA risultante a credito dalla dichiarazione annuale divenuta indetraibile ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.P.R. 633/1972.

C) Proventi ed oneri finanziari

L. 283.521.910.812

Questo importo complessivo deriva dalla somma algebrica della voce proventi finanziari per L. 22.177 milioni (utili su cambi ed interessi attivi) e della voce interessi ed oneri finanziari per L. 305.699 milioni quale saldo dei conti 4101 e 4111, ove sono evidenziati gli interessi passivi sui mutui e le perdite sui cambi.

Come già detto, il Conto economico non esprime costi relativi al servizio svolto dal sistema bancario.

Sul costo del ricorso alla liquidità a breve, non sostenuto, si rinvia alle osservazioni contenute in altra parte della presente Relazione.

In tale contesto, come già evidenziato, va sottolineata la problematica concernente l'utilizzo di mezzi di terzi (canale bancario) per il trasporto dei valori da e per le agenzie.

E) Proventi ed oneri straordinari

L. 57.316.0980385

L'aggregato presenta, rispetto al precedente esercizio 1994, una variazione in meno di L. 36.581 milioni.

Si precisa, inoltre, che l'aggregato in esame è stato alimentato da sopravvenienze ed insussistenze sia attive che passive, imputabili all'esercizio 1994 di competenza dell'Ente, mentre le analoghe componenti straordinarie, riferibili a fatti di gestione inerenti periodi antecedenti alla data 1.1.1994 di competenza dell'ex Amministrazione P.T., sono state portate, come già detto, ad incremento e decremento della "Dotazione patrimoniale".

La voce è costituita dalla somma algebrica di proventi straordinari per L. 396.991 milioni ed oneri straordinari per L. 339.675 milioni.

I proventi straordinari sono derivati in massima parte (L. 170.232 milioni) da sopravvenienze attive conseguenti allo storno, dal conto fatture da ricevere, delle somme fatte affluire in esso, alla chiusura dell'esercizio precedente, per l'IVA dovuta sulle fatture relative a costi di competenza del 1994 ricevute e registrate nel 1995.

La sopravvenienza si è verificata in conseguenza del diverso regime cui è stato assoggettato l'Ente negli anni 1994 e 1995 agli effetti dell'IVA.

La parte restante è costituita da riaccertamenti di crediti maturati nel 1994 non contabilizzati in detto esercizio, nonché da note di credito ricevute a storno parziale di costi contabilizzati nel 1994.

Nella voce in commento si registra una variazione complessiva, in aumento rispetto all'esercizio precedente, di L. 231.094 milioni.

Gli oneri straordinari complessivamente ammontanti a L. 396.991 milioni sono costituiti sinteticamente da:

- rettifiche contabili conseguenti ad accertamento di debiti non contabilizzati nel precedente esercizio, nonché per eliminazione di crediti risultati insussistenti.

Queste rettifiche complessivamente sono state di L. 330.709 milioni.

La notevole entità di esse trova giustificazione

- nella complessa problematica connessa alla trasformazione (riflessi fiscali, competenza economica e riclassificazione elementi patrimoniali, eccetera);
- nelle minusvalenze subite per la cessione di beni patrimoniali di L. 94 milioni;
- nelle sopravvenienze passive subite per soccombenza nel contenzioso, per rimborsi corrisposti agli utenti per frodi subite e per esecuzione di sentenze della Corte dei Conti di L. 8.872 milioni.

Il Collegio osserva che in relazione a tale ultima componente straordinaria passiva del Conto Economico nessuna notizia viene fornita circa l'eventuale recupero di una parte dei predetti oneri anticipati dall'Ente, ma a carico dei terzi responsabili.

Si raccomanda, comunque, un attento riesame delle sentenze che hanno originato gli oneri in argomento per il recupero di quanto spettante.

5) Perdita dell'esercizio **L. 819.166 milioni**

Dalla contrapposizione tra tutte le componenti positive e negative del Conto economico, scaturisce una perdita netta di esercizio di L.

819.166 milioni che sommata a quella del precedente esercizio chiuso extracontabilmente al 31 dicembre 1994, di L. 684.516 milioni, comporta un decremento contabile della "Dotazione patrimoniale" di complessive L. 1.503.682 milioni.

Nella Relazione sull'andamento della gestione non risulta espresso alcun suggerimento in ordine al ripiano delle perdite stesse.

9.3 Rendiconto finanziario

In relazione al Rendiconto finanziario riportato nella parte finale della Nota integrativa si chiarisce che esso ha natura e significato diverso dal Rendiconto Finanziario previsto dall'art. 29, 3° comma, del Regolamento di amministrazione e contabilità.

Questo ultimo esprime la sintesi della Contabilità Finanziaria da tenere in parallelo, secondo il sistema normativo previgente, cui era improntata la gestione dell'ex Amministrazione P.T..

Il primo ha lo scopo, invece, di rappresentare esclusivamente l'andamento di flussi monetari ed evidenzia la disponibilità monetaria alla fine dell'esercizio, partendo dalla liquidità presente sul conto corrente presso la Tesoreria dello Stato e nei depositi postali in conto corrente alla data dell'1.1.1995.

La disponibilità monetaria, alla fine dell'esercizio, risulta essere di L. 5.808.009 milioni così composta, secondo l'articolazione proposta dall'Ente:

Saldo Tesoreria conto entrate	2.050.843 milioni
C/C Postali centrali n. 251009	3.622.146 milioni

Altri C/C Postali	137.476 milioni
Partite viaggianti	2.455 milioni
TOTALE	5.808.009 milioni

10) Conto consuntivo finanziario 1995

Unitamente al Bilancio dell'esercizio, che costituisce documento ufficiale della rappresentazione dei risultati della gestione 1995, l'Ente ha predisposto il conto consuntivo, per il medesimo esercizio, redatto sulla base della tradizionale contabilità pubblica.

Esso espone i seguenti dati:

Rendiconto Finanziario

(in termini di competenza)

	<u>Entrate accertate</u>	<u>Uscite impegnate</u>
- correnti	L. 12.703.321.093.693 ¹⁾	L. 12.660.432.970.808
- in c/capitale	L. 1.072.200.880	L. ----
- acc. e restit. prestiti	L. ----	L. 381.749.867.326
	L. 12.704.393.294.573	L. 13.042.182.838.134
Disavanzo finanziario di competenza	L. 337.789.543.561	L. ----
	L. 13.042.182.838.134	L. 13.042.182.838.134

1) compreso contributo Stato L. 168 miliardi

Detto disavanzo è determinato dalla somma algebrica del saldo negativo delle partite correnti di L. 42.888.122.885 del saldo attivo di L. 1.072.200.880 delle operazioni in conto capitale e dal saldo positivo dell'accensione e restituzione di prestiti di L. 381.749.867.326.

Rendiconto finanziario

(in termini di cassa)

- Riscossioni in c/competenza L. 8.352.721.852.421

- Riscossioni in c/residui	<u>L. 8.059.208.250.373</u>	L. 16.411.930.102.794
- Pagamenti in c/competenza	L. 11.822.989.987.251	
- Pagamenti in c/residui	<u>L. 1.729.150.636.973</u>	<u>L. 13.552.140.624.224</u>
Avanzo di cassa dell'esercizio 1995		L. 2.859.789.478.570
Disavanzo di cassa al 1°.1.1995		<u>L. 6.605.265.881.853</u>
Disavanzo di cassa al 31.12.1995		L. 3.745.476.403.283

Detto saldo negativo concorre a determinare, come avanti riportata, la Situazione amministrativa al 31 dicembre 1995.

Rispetto al totale degli accertamenti di complessive lire 12.704 miliardi risultano riscossioni per lire 8.353 miliardi (65,74%) con un incremento quindi dei residui attivi di lire 4.352 miliardi. Mentre a fronte di impegni complessivi di 13.042 miliardi risultano pagamenti per 11.823 miliardi (90,64%) con un incremento dei residui passivi di lire 1.580 miliardi.

Situazione Amministrativa

- RESIDUI ATTIVI	L	8.293.921.246.860
- RESIDUI PASSIVI	L. 6.090.387.487.993	
- Disavanzo di cassa		
a) Debito Cassa Vaglia	L. 9.553.486.160.299	
b) Disponibilità liquide	<u>L. 5.808.009.757.016</u>	<u>L. 3.745.476.403.283</u>
		<u>L. 9.835.863.891.276</u>
Disavanzo di amministrazione al 31/12/1995	L.	1.541.942.644.416

Tale risultato è pari alla somma del disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1994 riaccertato, per variazioni nei residui, in L.12.041.153.100.855 e di quello finanziario di competenza di L. 337.789.543.561.

L'Ente per il bilancio in rassegna non ha predisposto come per gli anni precedenti, la situazione patrimoniale che di norma corredata il rendiconto finanziario.

La redazione di detto documento contabile, nel bilancio pubblico necessita tra l'altro, per registrare gli effetti del bilancio finanziario sulla consistenza patrimoniale.

La realizzazione della Situazione patrimoniale si appalesa necessaria inoltre, per consentire i raffronti dei valori nel tempo, atteso che essi, rispetto a quelli di cui al bilancio civilistico esaminato in altra parte della presente Relazione, non hanno subito il processo di riclassificazione e di revisione.

In merito alla gestione 1995 si rileva un lieve peggioramento della situazione finanziaria connesso al disavanzo finanziario di competenza di L. 337.790 milioni compensato in parte dalle diminuzioni per L. 200.049 milioni di residui passivi ritenuti insussistenti.

La gestione dei residui a fine esercizio segna partite attive e passive, rispettivamente di L. 8.293.921 milioni e L. 6.090.387 milioni.

In merito a detta gestione il Collegio ha più volte raccomandato una scrupolosa revisione delle singole partite al fine di eliminare quelle prive di titolo giuridico per essere mantenute nelle scritture contabili.

L'Ente nel corso del 1995 ha provveduto alla sopracitata eliminazione di residui passivi per L. 200.049 milioni, mentre alcuna variazione è stata contabilizzata nelle voci dell'attivo.

Il bilancio in esame, poi, non contempla le partite che nel bilancio civilistico sono state registrate tra i debiti (erariali, previdenziali ed altri) e posti a carico della c.d. "Dotazione patrimoniale".

Talune partite risultano "non incluse nei residui passivi" in quanto "gli stanziamenti dei capitoli di competenza non avevano la sufficiente capienza".

Inoltre, va sottolineato che l'eventuale riconoscimento da parte del Tesoro della richiesta di ristoro dei maggiori residui passivi accertati nel 1994 a carico dell'esercizio 1993, deve essere imputata, nel bilancio civilistico, in conto "Dotazione patrimoniale".

In ordine, infine, alla composizione dei residui passivi di L. 6.090.387.487.993 si rileva che l'importo di L. 3.286.448.241.571 trova riferimento in spese in conto capitale di cui L. 2.076.842.631.937 per residui di stanziamento.

Nel bilancio civilistico risulta contabilizzata, con vincolo di destinazione per investimenti, l'importo complessivo di L. 1.725.000 milioni.

Anche per tale settore si appalesa necessario armonizzare le scritture tra i due sistemi contabili provvedendo alla revisione delle partite della gestione dei residui al fine di eliminare quelle a cui non corrisponde impegno formale (debito).

Il Collegio, nel concludere la presente Relazione ritiene di aver assolto i compiti previsti dalle disposizioni contenute nel Codice civile.

Il Collegio medesimo, nel rispetto dei compiti istituzionali, ha ritenuto altresì di approfondire le problematiche operative-gestionali, formulando osservazioni, raccomandazioni, riserve e suggerimenti.

Per ciò che concerne i principali aspetti del bilancio si espongono le seguenti conclusioni:

11) Conclusioni

1) Si premette che per l'esercizio 1994, l'Ente Poste ha redatto il primo bilancio della sua gestione seguendo gli schemi dell'ex Amministrazione P.T., come noto, basati sulla contabilità finanziaria pubblica.

Detto bilancio, redatto in termini di competenza e di cassa, espone:

- a) un disavanzo di amministrazione di L. 1.404 miliardi, di cui L. 524 miliardi quale risultato negativo finanziario di competenza e L. 880 miliardi quale maggiore riaccertamento di disavanzo relativo all'esercizio 1993;
- b) un debito verso la Cassa Vaglia di L. 6.605.265 milioni;
- c) una consistenza netta patrimoniale di L. 2.417.915 milioni.

1.1 Detto bilancio non risulta, alla data della presente Relazione, ancora approvato dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

2) A seguito dell'approvazione del Regolamento di amministrazione e contabilità (decreto ministeriale 16 gennaio 1995), l'Ente, in ottemperanza all'art. 25, ha predisposto per il medesimo esercizio 1994, ancorchè in via sperimentale, un bilancio redatto con criteri civilistici, utilizzando, un'apposita metodologia per la riclassificazione delle singole componenti del bilancio finanziario pubblico indirizzata all'osservanza ed all'applicazione dei "Principi contabili" ed un piano dei conti appositamente costruito.

Tale bilancio, dopo le complesse operazioni, presenta una perdita di gestione di L. 684.516 milioni ed un patrimonio netto di L. 5.612.632 milioni.

La predisposizione del bilancio in parola ha rappresentato una delle principali innovazioni del 1995 portate a compimento dall'Ente in relazione alle prescrizioni della legge di trasformazione, che infatti impone, tra l'altro, la redazione del bilancio secondo i principi desumibili dagli articoli 2423 bis e seguenti del codice civile.

La straordinarietà delle operazioni di variazione dei valori patrimoniali e della loro nuova classificazione, che hanno caratterizzato la nuova impostazione dei bilanci, non può limitarsi a mere considerazioni di ordine contabile espositivo.

In questa sede, pur prendendo atto della nuova rappresentazione contabile e dell'applicazione dei "Principi contabili", va affermata la intangibilità giuridica dei valori dei singoli cespiti immobiliari e mobiliari (risultanti nella situazione patrimoniale dell'ex Amministrazione P.T. al 31 dicembre 1993), in dotazione all'Ente ai sensi dell'art. 7, comma 5 della legge n. 71/1994, e la limitatezza della determinazione dei nuovi valori economici da considerare come processo di conoscenza della nuova realtà della gestione senza la quale, invero, non è dato di apprezzare correttamente gli andamenti ed i risultati della medesima nonché l'efficienza dell'organizzazione.

Particolare attenzione è stata posta dal Collegio con riferimento ai criteri di valutazione adottati non solo alle "quantità economiche assolute" (cassa, debiti e crediti certi, quantità fisiche di materia ...) non suscettibili di apprezzamenti, ma soprattutto alle quantità economiche stimate e periziate, data la vastità dei cespiti anche per via statistica, che non hanno, nè possono avere, una sola espressione

monetaria, costituendo spesso quantità astratte che trovano definizione e significato solo nel sistema di valori cui esse partecipano.

In carenza di specifica norma legislativa in materia, i criteri di valutazione degli elementi patrimoniali di bilancio adottati dall'Ente, sulla base di consulenze esterne, possono in linea di massima ritenersi validi alla stregua del rispetto del principio della continuità aziendale e considerato che prudenzialmente, le plusvalenze da rivalutazione non sono state contabilizzate e pertanto non portate ad incremento dei relativi valori espressi in bilancio.

Si sottolinea, comunque, l'obbligo oltre che la necessità di una completa e razionale valutazione dei cespiti all'atto della trasformazione dell'Ente in Società per azioni al fine di ottenere con la massima attendibilità l'ammontare dei conferimenti nonché l'esigenza che, nel corso del 1996, continui l'opera di ricognizione e di classificazione dei beni al fine di poter provvedere ad eventuali modifiche per la determinazione puntuale del valore complessivo del patrimonio.

3) Il bilancio di esercizio 1995, che costituisce il documento ufficiale della rappresentazione dei risultati della gestione, chiude, come rilevato, con una perdita di L. 819.166.046.513 ed un patrimonio netto di L. 4.130.460.782.383.

Nel richiamare le considerazioni ed osservazioni in precedenza formulate in ordine alle singole componenti di patrimonio e di reddito, si evidenzia che anche l'esercizio 1995 è stato interessato da operazioni di revisione delle singole poste dello Stato Patrimoniale in

prosieguo alle operazioni, iniziate nell'esercizio precedente, di riclassificazione delle voci ed alla rivisitazione dei valori che hanno comportato la determinazione di un'ulteriore diminuzione di L. 1.225.006 milioni della "Dotazione Patrimoniale" al 1° gennaio 1994 (L. 6.097.149 milioni) che conseguentemente, al 31 dicembre 1995, risulta ridotta a L. 4.872.143 milioni.

Detta diminuzione deriva dalla somma algebrica delle rettifiche incrementative e decrementative a seguito di perizie effettuate da società specializzate, di svalutazioni, di maggiori debiti e crediti, dell'adeguamento fondi e di altre modifiche.

In merito alla consistenza patrimoniale giova notare che ad oggi non risulta emanato il decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sentito il Ministro delle Finanze, finalizzato alla individuazione dei beni da destinare a sedi ed uffici del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, per cui lo Stato Patrimoniale è suscettibile di decremento in funzione dei cespiti destinati al predetto Ministero, ai sensi del richiamato art. 7, comma 5 della legge n. 71/1994.

La revisione e la riclassificazione dei valori delle componenti di reddito e patrimoniali della gestione dell'Ente hanno interessato, altresì, la situazione al 31 dicembre 1994, comportando l'iscrizione, nel conto economico 1995, di proventi ed oneri straordinari (soppravvenienze ed insussistenze attive e passive) rispettivamente per L. 396.991 milioni ed oneri per L. 339.675 milioni, con un beneficio

al conto economico medesimo, per fatti estranei all'ordinaria attività, dell'importo di L. 57.316 milioni.

Il Conto economico espone, come detto, una perdita di esercizio di L. 819.166 milioni, attribuita per L. 592.960 milioni al divario tra costi e ricavi di produzione, per L. 283.522 milioni alla differenza tra oneri e proventi finanziari e per L. 57.316 milioni al citato saldo positivo fra proventi ed oneri straordinari.

Il raffronto detta perdita e quella dell'esercizio precedente di L. 684.516 milioni non rappresenta un indice significativo dell'andamento della gestione 1995 nè consente apprezzamenti validi per la gestione futura avuto riguardo alle problematiche sopra evidenziate in ordine alla mutata struttura del bilancio.

Come pure non è dato poter valutare la gestione trascorsa in funzione della mera combinazione dei fattori produttivi impiegati, in carenza di prospettive di esercizio e programmi di attività estesi nel tempo.

Infatti, l'esercizio trascorso appare ancora caratterizzato dal difficile avvio della realizzazione delle iniziative tese al raggiungimento del risanamento economico nel triennio 1994/1996 in presenza, invero, di insufficiente elasticità dell'azienda.

Anche le iniziative in tema di servizi postali e finanziari che hanno riscosso il consenso degli utenti si collocano in un contesto di generale difficoltà - per la complessa organizzazione, sia per dimensione che per struttura - a registrare significativi segnali di inversione di tendenza.

In tema di costi, quello del lavoro di 9.562.908 milioni di lire ha segnato una contrazione di 555.775 milioni rispetto al 1994 connessa alla riduzione di circa 21.000 unità di personale.

I ricavi hanno segnato un lieve incremento di L. 91.028 milioni rispetto al 1994 compensando il minor contributo dello Stato che da 968.000 milioni del 1994 è sceso a L. 168.000 milioni nel 1995.

L'aumento di L. 617.735 milioni dei proventi dei servizi postali è da ascrivere agli effetti della manovra tariffaria e dalle compensazioni tariffarie chieste allo Stato, atteso che il traffico ha segnato un calo del 2.27%.

I ricavi dei servizi postali di L. 6.157.376 milioni rappresentano il 53,64% del totale dei ricavi.

I servizi di bancoposta di L. 4.998.190 milioni (es. 1994: 4.757.914 milioni) hanno registrato un aumento di L. 240.276 milioni rispetto al 1994.

La principale voce di ricavo si riferisce ai compensi di L. 3.748.715 milioni per i servizi resi alla Cassa Depositi e Prestiti.

Si evidenziano i riflessi negativi sul conto economico, sul quale non sono accantonati specifici fondi, nel caso in cui i crediti vantati presso il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti non fossero realizzati nella misura contabilizzata.

5) In merito agli oneri del personale si rileva che essi hanno assorbito il 76% circa dei complessivi costi della produzione.

Il Collegio, nel riconoscere alle risorse umane il rilevante peso ai fini del buon andamento della complessa organizzazione produttiva